

MOTU PROPRIO

## Nullità del matrimonio, cambiano le regole

ECCLESIA

08\_09\_2015

**Lorenzo  
Bertocchi**



Con due lettere *Motu Proprio datae* di Papa Francesco, dal titolo *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus*, oggi è stata resa nota la riforma del processo per le cause di annullamento del matrimonio, rispettivamente nel Codice di diritto canonico e nel Codice dei canoni delle Chiese orientali cattoliche.

**Nel giro di appena un anno si è arrivati al risultato presentato oggi.** Il lavoro della

commissione, nominata nell'agosto 2014, ha permesso al Papa di pronunciarsi, senza attendere i lavori del prossimo sinodo di ottobre. Come ha dichiarato Mons. Pio Vito Pinto, presidente della commissione incaricata, "il Papa ha capito nel Sinodo straordinario [del 2014] che su questa questione c'era quasi unanimità".

**Tenendo fermo** il fatto che per la Chiesa la stella polare è "la salvezza delle anime", queste sono le principali indicazioni della riforma:

- **non è più richiesta la doppia sentenza** conforme in favore della nullità del matrimonio, "affinché le parti siano ammesse a nuove nozze canoniche". Rimane, ovviamente, la possibilità di appello e anche un terzo grado di giudizio;
- **l'introduzione del "giudice unico", comunque chierico**, in prima istanza, viene rimessa alla responsabilità del vescovo. "Il vescovo dovrà costituire un tribunale per le cause di nullità nella sua diocesi", ma avrà la facoltà di accedere a un altro tribunale di una diocesi vicina. "Le cause di nullità sono affidate a un collegio di tre giudici, presiedute da un chierico, mentre gli altri due giudici possono essere laici.";
- **il Vescovo stesso diviene "giudice"** e può svolgere il compito senza delegare;
- **il tribunale di seconda istanza** per la validità deve sempre essere collegiale;
- **viene introdotto il processo "breve"**, che si aggiunge a quello cosiddetto "documentale", e che si applica qualora "la domanda sia proposta da entrambi i coniugi o da uno di essi, col consenso dell'altro" e "ricorrono circostanze di fatti e di persone, sostenute da testimonianze o documenti, che non richiedano una inchiesta o una istruzione più accurata, e rendano manifesta la nullità"
- **viene ripristinato l'appello** alla sede metropolitana quale "segno distintivo della sinodalità nella Chiesa".

**Quelli sopra sono, in linea generale, i principali elementi** introdotti dalla riforma presentata oggi in Vaticano. Una riforma che ha il suo principale obiettivo in una accelerazione dei tempi delle cause, ritenuti eccessivamente lunghi ed estenuanti.

**Interessante notare che tra le cause che possono permettere** di trattare il caso tramite la forma della processo "breve" vi è "quella mancanza di fede che può generare la simulazione nel consenso o l'errore che determina la volontà, la brevità della convivenza coniugale, l'aborto procurato per impedire la procreazione, l'ostinata permanenza in una relazione extraconiugale al tempo delle nozze o in un tempo immediatamente successivo, l'occultamento doloso della sterilità o di una grave malattia

contagiosa o di figli nati da una precedente relazione o carcerazione, la causa del matrimonio del tutto estranea alla vita coniugale o consistente nella gravidanza imprevista della donna, la violenza fisica inferta per estorcere il consenso, la mancanza di uso di ragione comprovata da documenti medici».

**Il Papa ha firmato i due *Motu proprio* il 15 agosto scorso**, festa dell'Assunzione di Maria, e ha voluto espressamente che fossero resi pubblici oggi, 8 settembre, festa della Natività di Maria. La commissione incaricata ha votato all'unanimità i testi che, a loro volta, sono stati sottoposti al parere di quattro “grandi esperti” i cui nomi però non sono stati svelati.

**E adesso il Sinodo sulla famiglia.** Viene spontaneo chiedersi come influenzerà il dibattito questa riforma che, a molte orecchie, suona come l'anticipazione di un tema che dentro l'aula sinodale avrebbe dovuto mettere d'accordo tutti. Un freno ai novatori? Un segnale ai “conservatori”? Forse nessuno dei due, o tutti e due.